

## IL GREST 2010

Dieci anni fa alcune volenterose mamme lozzesi evidenziarono una mancanza: in estate, i loro figli per trascorrere alcune ore in compagnia, seguiti da persone di fiducia, dovevano trasferirsi a Vigo o Domegge. Vista l'esigenza e vista la contemporanea disponibilità di don Elio Cesco e di alcuni volontari, si diede inizio, in alcune stanze ancora in fase di allestimento, al Grest di Lozzo di Cadore. Il ricordo di tutti questi anni è stato richiamato venerdì 23 luglio durante la festa di conclusione del Grest 2010 e maggiormente ribadito nella santa messa conclusiva di sabato. 10 anni sono un bel traguardo per un'iniziativa nata in modo semplice, frutto di una volontà paesana che nel tempo ha legato tante esperienze e tante persone. Tanti "talenti" individuali messi a disposizione della collettività in modo assolutamente volontaristico. Sono veramente molti, complessivamente, i ragazzi che, in questi anni, hanno trascorso con il Grest alcune delle ore pomeridiane estive. Alcuni di loro sono già adulti. Molteplici sono anche gli esperti che hanno aiutato i bambini a realizzare piccole creazioni o a esprimersi in scena o in cucina. Non vanno trascurati gli animatori che hanno sperimentato quanta pazienza e self control serva per interagire in modo costruttivo e educativo con i bambini. Anche fra gli organizzatori fatte salve le presenze di Margherita Baldovin e di Valeria Del Favero ci sono stati cambiamenti. Gli stessi sacerdoti di riferimento sono stati diversi da don Elio Cesco a don Osvaldo Belli, parroci del luogo, a don Giorgio Aresi, giunto come seminarista e presente anche quest'anno in via particolare (la sua parrocchia attuale di riferimento è Cavarzano) e don Antonio Vazquez, sostituto estivo del parroco. Il periodo (tre settimane) è trascorso anche quest'anno velocemente comprese le gite in montagna (pioggia inclusa) e in piscina. Un'esperienza che ha fatto crescere i ragazzi insieme e ha rinnovato l'amicizia con gli adulti, così tanti nuovi ricordi sono finiti nei vari bagagli personali.

### **GREST 2010: "SI PUÒ FARE"-**

"Si può fare!" sono state le parole che ci hanno accompagnato durante l'avventura del Grest 2010. "Si può fare"...ma che cosa? Dieci anni di Grest possono parlare, e non solo raccontando di ricordi, di volti, di ragazzi oggi diventati grandi e di volti che già ci hanno lasciato, ma possono ancora dire quanto è possibile costruire insieme, a volte anche con fatica, il volto vivo della nostra comunità, di una parrocchia che si fa compagna di strada e di vita della nostra gente, del nostro paese.

E così anche quest'anno, abbiamo trascorso tre settimane accompagnati da una storia, fatta di immagini e musica (con protagonista tre ragazzi alle prese con un'organizzazione segreta chiamata a sventare il piano di un criminale che voleva controllare il mondo e le persone) che ci ha mostrato in fondo la verità della vita di ciascuno di noi, della nostra "vocazione", che non è tanto il fare questo o quello, ma lo scoprire e il sentire davvero che ognuno di noi, con tutto quello che è e che diventa, è una storia unica, originale, forgiata e custodita da sempre da Dio, sul ricordo, in sottofondo, di quella grande chiamata che ha aperto all'uomo la Storia della Salvezza: la vocazione e la storia di Abramo.

Ma "Si può fare" vuol dire ancora che solo grazie alla gratuità e alla passione di chi, in tutti i modi, ha dato tempo, presenza, fatica e risorse, è possibile continuare a dare ai nostri "ragazzi", dai piccoli ai più grandi, qualcosa che non sia un riempire un buco d'estate, perchè l'alternativa rimane la "piazza", ma che sia un tempo nel quale lo stare insieme, il lavoro manuale, il gioco, siano "scuola di vita", perchè questa esperienza possa appartenere non solo al baule sempre prezioso dei propri ricordi, ma possa lasciare un segno che aiuti a vivere i nostri ragazzi in modo vero, senza falsità, doppi giochi, dove il più furbo deve per forza sempre avere la meglio, o dove il più bello sembra un

esempio da seguire, senza accorgersi che alla fine è solo un “utile idiota”, perchè la vita vera è ben altro.

“Si può fare” vuol dire anche che se tante volte in una parrocchia la “Cresima” sembra essere un foglio di carta libera ai ragazzi che poi spariscono, quest’anno la presenza di un bel gruppo di cresimati, insieme agli animatori “collaudati”, ha lasciato un segno, perchè tutti insieme hanno lavorato con un entusiasmo (anche nei momenti in cui non sempre si aveva la stessa idea o la stessa costanza, come è naturale, buono e giusto che sia!), che lasciava vedere il desiderio e l’impegno di un tempo importante per se stessi, perchè tre settimane di Grest o le si vive con decisione o ci si arrende dopo due giorni.

La serata finale, lo scorso 23 luglio, ha raccolto il cammino di quest’anno, dai lavori dei laboratori, alle gite in montagna e al Parco Acquatico di Noale, un percorso custodito dalle immagini di un dvd che è a disposizione di chi lo desidera.

Lasciamo che anche questa estate porti via con sè una certezza e una speranza.

La certezza che avere a cuore la vita e il destino dei nostri ragazzi, delle nostre famiglie, della nostra comunità è quanto di più mostra il volto vero e umano della Chiesa, dell’essere segno vero della cura di Dio per ogni uomo, bambino, giovane, adulto, anziano.

E la speranza che il sentirsi una vera famiglia può dare la forza di dire con coraggio: “al prossimo anno!”

don Giorgio







